

### Il 15 marzo i futuri sposi col vescovo

Come da tradizione anche quest'anno si terrà l'annuale incontro del vescovo Antonio Napolioni con i fidanzati che, nell'anno pastorale corrente, hanno partecipato ai corsi in preparazione al matrimonio: l'appuntamento è per il pomeriggio di domenica 15 marzo, dalle ore 16, presso il Seminario di Cremona.

L'incontro diocesano, nato dal desiderio del vescovo di incontrare i giovani fidanzati nel tratto di strada che li sta portando al matrimonio, è diventato nel tempo una tappa significativa per aiutare i fidanzati a vedere il volto di una Chiesa che li accompagna, li accoglie e li sostiene davanti al lungo e impegnativo cammino d'amore che li attende. Per ogni coppia l'evento è l'occasione per reincontrare il gruppo con cui ha condiviso il percorso in preparazione al matrimonio e toccare con mano che ancora oggi non sono poche le coppie che scommettono sul matrimonio cristiano.

Il clima familiare e festoso aiuterà i giovani fidanzati a interagire con il vescovo e a porgli con franchezza domande sulle loro paure o speranze, ricevendo sempre in cambio l'incoraggiamento a elevare l'amore umano da evento privato a bella e impegnativa proposta di vita nuova in Cristo.

### Ac Giovanissimi: oggi Via Lucis a Cremona

Oggi pomeriggio a Cremona i Giovanissimi dell'Azione cattolica vivranno un intenso momento di spiritualità e condivisione con il Ritiro di Quaresima: un appuntamento pensato per mettersi in cammino insieme nel tempo forte che prepara alla Pasqua. L'iniziativa, dal titolo «In cammino con la Via Lucis», propone un'esperienza itinerante nel cuore della città: attraverseranno le vie del centro storico, sostando in quattro chiese, accompagnati da ospiti speciali che offriranno spunti di riflessione e testimonianze, avranno modo di riscoprire la gioia e la speranza che nascono dall'incontro con Cristo. Il ritrovo è fissato per le ore 16 davanti alla chiesa di Sant'Agata. La giornata si concluderà con la celebrazione della Messa. Domenica prossima, invece, l'appuntamento per i bambini e i ragazzi dell'Acr in tre diverse sedi sul territorio diocesano: all'oratorio di Pandino (9.30-15.30), a Cremona (9.30-14) nella parrocchia di San Francesco d'Assisi, nel quartiere Zaist, e presso il Centro pastorale di Torre de' Picenardi (9.30-16).



L'immagine di copertina del nuovo numero di Riflessi Magazine

#### RIFLESSI MAGAZINE

##### Tecniche, nuovo numero online

È online il nuovo numero di *Riflessi magazine* (riflessimag.it). «Tecniche» è il titolo scelto per questa edizione che come sempre sviluppa il tema di copertina da una molteplicità di angolazioni, raccogliendo riflessioni e storie che – si legge nell'introduzione – «hanno in comune il fatto di avere uno scopo, una direzione, un motivo di esistere. Un'anima». Il riferimento è alla componente umana fatta di conoscenze, ma anche di immaginazione, di resilienza e di libertà; quel tratto che non cede alla ripetitività e alla presunzione di infallibilità tipica delle macchine, ma che trova in ogni gesto il senso, il «per...» di ogni tecnica umana: per imparare un mestiere, per recuperare da un trauma o riscattare un passato doloroso, per riordinare l'armadio e per ascoltarsi dentro, per comporre una melodia e insegnarne la storia, per opporsi alle ingiustizie e all'oblio, difenderci dalla (troppa) tecnologia, per scattare una fotografia, muovere passi di danza, per restaurare un quadro del Cinquecento o cercare il segreto di Stradivari...

È stato inaugurato con un momento di adorazione eucaristica con il vescovo il percorso espositivo promosso a San Luca dal Centro culturale Sant'Omobono

# Mostra su Carlo Acutis santo del quotidiano

Un'occasione per conoscere la biografia e la spiritualità del giovane canonizzato a settembre

DI ALBERTO BIANCHI

Si intitola «Una semplicità straordinaria» la mostra dedicata a san Carlo Acutis che il Centro culturale S. Omobono di Cremona ha promosso a Cremona, nella chiesa di San Luca, riassumendo i tratti salienti della vita di questo giovane «come tutti», piena di interessi, curiosità, domande. A «inaugurare» questa esposizione, composta da 27 pannelli, è stata lunedì sera l'adorazione eucaristica vissuta proprio nella chiesa di San Luca alla presenza anche dal vescovo Antonio Napolioni.

Una su tutte era la domanda che guidava il giovane Carlo: «Ma in fondo, per che cosa vale la pena vivere?». Un interrogativo che interpellava tutti e che spinge inevitabilmente a cercare, a qualsiasi età, condizione o professione. San Carlo Acutis aveva incontrato nella fede una risposta all'altezza di quella domanda così vertiginosa. Verso Dio, il giovane santo mostrava una passione nutrita con la Messa quotidiana, l'adorazione eucaristica, la recita del Rosario, la lettura della Parola di Dio e, di conseguenza, con l'amore verso il prossimo. Per l'altro, chiunque fosse, Carlo mostrava un'attenzione e una carità non comuni. Nel tragitto da casa a scuola si fermava a salutare le persone che incontrava: il verduraio, il panettiere, il macellaio. In parrocchia, in oratorio, a



Un gruppo di studenti in visita alla mostra dedicata a san Carlo Acutis allestita in questi giorni nella chiesa di San Luca a Cremona

scuola, ovunque andasse, Carlo sapeva dimostra amicizia. È stato proprio l'incontro con Gesù a segnare l'inizio del donarsi di questo ragazzo al mondo. Fin da piccolo si prodigava per aiutare i poveri, donando loro tutto il necessario, come vestiti, coperte, cibo, ma anche e soprattutto conforto e affetto, riconoscendo «il volto di Cristo nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli», come ha ricordato Papa Francesco in occasione della Giornata mondiale dei poveri 2017.

La santità di Carlo Acutis è una dimensione «possibile a tutti» ha detto la mamma, Antonia Salzano – perché è una santità straordinaria nell'ordinarietà. E certamente l'ordinarietà può

diventare straordinaria se si aprono le porte del nostro cuore a Cristo, perché Cristo trasfigura tutte le cose e le rende uniche». Su questo tema anche Papa Leone XIV, durante l'omelia per la canonizzazione di Acutis, ha detto: «San Carlo è un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro, incoraggiandoci con le parole «Non io, ma Dio». Questa è la formula semplice, ma vincente della sua testimonianza».

La mostra è visitabile fino giovedì tutti i giorni dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18 (tranne durante le celebrazioni eucaristiche). Possibilità di visite guidate contattando il 349-8657807.

### San Francesco e Cremona

In occasione dell'ottavo centenario della morte del Poverello d'Assisi nasce il progetto «San Francesco e Cremona: storie da raccontare» promosso da Crart con il patrocinio della Diocesi di Cremona. Un percorso in undici tappe che percorre tutto il 2026 per permettere di approfondire la figura del patrono d'Italia e dei suoi rapporti con la città di Cremona. In programma non ci sono solo visite guidate, ma anche laboratori e attività per le famiglie, lezioni d'arte e tutto ciò che permetterà di conoscere meglio uno dei santi più amati, icona «pop» che piace anche a chi non crede. Gli appuntamenti in via oggi con una visita guidata alla scoperta della presenza di San Francesco a Cremona; conclusione a dicembre con una visita guidata dedicata a Francesco e il presepe. Info su [www.crart.it](http://www.crart.it).

#### LUTTO



Giovedì si sono svolte le esequie di monsignor Luigi Nozza, il canonico della Cattedrale deceduto lunedì scorso a 78 anni

### Nozza, un prete riflesso del grande amore di Dio

«Una presenza discreta, generosa, sorridente, accogliente». Così il vescovo Antonio Napolioni ha voluto ricordare monsignor Luigi Nozza, canonico del Capitolo della Cattedrale di Cremona deceduto lunedì nella sua abitazione. Una morte improvvisa e inaspettata che ha provocato grande sgomento. I funerali sono stati celebrati giovedì in Cattedrale dove tanti, fedeli e sacerdoti, si sono stretti con affetto attorno all'anziana mamma Caterina, con la quale il sacerdote abitava, e al fratello fra Roberto, cui la famiglia Cappuccina si è unita, con la presenza anche del ministro provinciale padre Angelo Borghino. E proprio pensando al servizio di monsignor Nozza in Cattedrale, il vescovo ha voluto ricordare che molti «venivano a lui per il decisivo incontro con il perdono di Dio e il discernimento della coscienza». «È con particolare dolore che ci distacciamo da lui – ha detto all'inizio della Messa – ma avendo imparato da lui il primato della fede e la grande fiducia nell'amore del Padre, al quale ora lo affidiamo. Lui che lo ama più di noi, lui che sa guardare nel profondo e sa far crescere ogni briciola di bene custodita nella vita dei suoi figli».

Nell'omelia Napolioni, tralasciando titoli e formalità per far prevalere tutta la familiarità di questo momento, ha ricordato che «Dio dona nelle persone un riverbero sempre nuovo, diverso, originale e irripetibile del suo abisso di bellezza e amore. E don Luigi è stato uno di questi riflessi: semplici, discreti, costanti, generosi». Aggettivi che «non sono affatto parole di circostanza» e sono ritornati più volte durante le esequie nella riflessione del vescovo. Don Luigi, che il prossimo 14 marzo avrebbe compiuto 78 anni – «sin da ragazzo ha intuito la bellezza della fede e di seguire il Signore» e «si è accorto che il Signore lo voleva davvero qui, nelle parrocchia, tra la gente, sull'altare, nel confessionale: accanto alle persone con semplicità e discrezione». Prima vicario vicario a Mozzanica (1974-1983) e Castelleone (1983-1988), poi parroco di Agoiolo (1988-1993), Pizzighetone (1993-2024) e infine per vent'anni di Casirate d'Adda (e negli ultimi anni anche di Arzago).

«Sono felice di aver condiviso con lui la gioia di questi anni», ha detto Napolioni sottolineando poi la sua «esperienza di grazia a contatto con il mistero dell'incontro tra il cuore di Dio e il cuore degli uomini». E ha aggiunto: «Ha fatto tanto bene!». Dalle letture il vescovo ha quindi voluto individuare tre luci, proiettate dalla Parola di Dio sulla figura di mons. Nozza: preghiera, carità e gratitudine. Infine il riferimento a una lettera che mons. Nozza gli scrisse nel 2019 allegando un testo di don Primo Mazzolari che tanto rispecchiava il suo essere prete.

Dopo le esequie in Cattedrale il feretro è stato trasferito a Casirate, dove in serata è stata celebrata la Messa di suffragio prima della sepoltura avvenuta venerdì, in forma privata, nel cimitero del paese.

### Torrazzo con vista

Voci dai podcast



Andrea Sozzi e Valentina Rodini

## Sport e scuola, alleanza possibile per diventare grandi

Lo sport come parte integrante del percorso formativo, non semplice attività accessoria. È questo il tema al centro della nuova puntata di *Torrazzo con Vista*, il video podcast di *Tre*, che ha messo in dialogo due esperienze diverse ma convergenti: quella di Valentina Rodini, oro olimpico nel canottaggio a Tokyo 2020 e membro della Giunta nazionale atleti del Coni, e quella di Andrea Sozzi, presidente del Kodokan Cremona e della Fijlkam Lombardia. Per Sozzi il nodo è culturale prima ancora che organizzativo. «In Italia lo sport è ancora visto come qualcosa di accessorio rispetto al panorama scolastico», ha osservato. Eppure, i segnali di cambiamento non mancano. «I pro-

getti legati alla salute e all'attività motoria, come Attiva kids, indicano che la direzione presa sembra essere quella giusta». L'idea è chiara: il percorso sportivo non è in alternativa a quello scolastico, ma può sostenerlo e rafforzarlo. «Certo, a livelli agonistici elevati occorre fare scelte impegnative, ma lo sport resta sempre una risorsa». Rodini ha ripreso questo punto sottolineando in particolare la fase dell'adolescenza, «momento delicato in cui ciascuno è chiamato a costruire la propria identità. È una dimensione da prendere in considerazione nel percorso educativo». Contemporaneamente, ha rilevato come questa consapevolezza stia entrando, gradualmente, anche nel si-

stema italiano: «Mi pare che stiamo andando in questa direzione: il nostro Paese sta portando avanti il binomio studio e sport». Non si tratta solo di organizzare meglio i tempi, ma di riconoscere allo sport un valore formativo intrinseco. Sozzi ha portato l'esempio del judo, disciplina che ha praticato e che insegna da anni. «Il judo nasce come forma educativa, solo dopo è diventato sport olimpico. In questa radice sta la sua forza: vittoria e sconfitta sono due facce della stessa medaglia, occasioni di crescita». Il tatami diventa così palestra di vita, dove si impara il rispetto dell'altro, la gestione delle emozioni, la disciplina. «L'obiettivo non è semplicemente battere l'avversario,

ma essere meglio del me stesso di ieri». Una prospettiva che dialoga in modo naturale con il cammino scolastico e personale di ogni ragazzo. Le parole di Sozzi trovano eco nell'esperienza di Rodini. Da atleta abituata a misurarsi con l'alta competizione, oggi impegnata anche in un ruolo più gestionale, ha raccontato di aver scoperto «il mondo che c'è dietro all'atleta, una rete di persone, competenze e sostegni che rende possibile il raggiungimento dei risultati». È uno sguardo nuovo, che amplia l'orizzonte: lo sport non è solo performance individuale, ma sistema educativo e comunità. Eppure, ha aggiunto con realismo, «stiamo sfruttando poco lo sport come leva per arrivare alla realiz-

zazione personale. Nonostante i progressi, resta un potenziale non ancora del tutto espresso». Qui le riflessioni dei due ospiti si incontrano: se lo sport venisse pienamente riconosciuto come parte del percorso formativo, potrebbe contribuire in modo decisivo alla crescita integrale dei giovani. La puntata si è chiusa con una convinzione condivisa: educare attraverso lo sport significa accompagnare i ragazzi a conoscere loro stessi, ad accettare la fatica, a trasformare errori e sconfitte in occasioni di maturazione. Non un'aggiunta marginale, ma un alleato prezioso per formare persone consapevoli, capaci di mettersi in gioco dentro e fuori dal campo.